

# PISANA N°2

*Rivista internazionale di studi nieviani*



ANNÉE 2020

## Sommaire

*Apologia della Pisana.*

*Ugo M. Olivieri*

*Università degli Studi di Napoli Federico II*

*Altro che stupida!*

*Marina Marcolini*

*Università degli Studi di Udine*

*Le presentazioni di Monsignor Orlando e del Capitano Sandracca nel capitolo I delle Confessioni.*

*Michele Carini*

*Université de Lille*

*« Il battesimo del Crepuscolo »,  
ovvero i severi giudizi di Carlo Tenca.*

*A proposito delle « Recenti poesie italiane » (1854-1858).*

*Simone Casini*

*Università degli Studi di Perugia*

*Appunti su popolo, populismo e nazione in Ippolito Nievo.*

*Maurizio Capone*

*Università degli Studi di Macerata*

*La canzone libera nelle Lucciole.*

*Sara Cerneaz*

*Università degli Studi di Udine*

Pour toute correspondance concernant la revue, veuillez écrire à l'adresse électronique suivante: [pisana19@outlook.com](mailto:pisana19@outlook.com)

La publication de ce numéro a été rendue possible grâce au soutien du pôle scientifique TELL de l'Université de Lorraine, de l'équipe de recherches LIS (Littératures, Imaginaire, Sociétés EA 7305) et de l'association P.I.S.A.N.A. (Promotion Internationale des Synthèses et des Analyses sur Nieuvo Auteur).



**Nota bene:** tous les articles paraissant dans cette revue font l'objet d'une évaluation en double aveugle.

**P.I.S.A.N.A.**

**Promotion Internationale des Synthèses  
et des Analyses sur Nievo Auteur**

**Promozione Internazionale degli Studi  
e delle Analisi su Nievo Autore**

**Promotion of International Studies  
About Nievo Author**

Revue d'études nieviennes

Fondée par Elsa Charani Lesourd  
Université de Lorraine (Nancy) - LIS, EA 7305

**ÉDITIONS CHEMINS DE TR@VERSE**

### **Direction de la publication**

Elsa Chaarani Lesourd (Université de Lorraine, Nancy)

Simone Casini (Università degli Studi di Perugia)

### **Comité scientifique**

Perle Abbrugiati (Aix-Marseille Université) – Maurizio Bertolotti (Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova) – Simone Casini (Università degli Studi di Perugia) – Mariella Colin (Université de Caen) – Marinella Colummi Camerino (Università Ca' Foscari Venezia) – Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano) – Denis Ferraris (Université Sorbonne-Nouvelle) – Daniele Fiorentino (Università Roma-Tre) – Jean-Yves Frétygné (Université de Rouen) – Edwige Fusaro (Université Rennes 2) – Claudio Gigante (Université libre de Bruxelles) – Hubert Heyries (Université de Montpellier) – Mario Isnenghi (Università Ca' Foscari Venezia) – Giovanni Maffei (Università di Napoli Federico II) – Ugo Maria Olivieri (Università di Napoli Federico II) – Matteo Palumbo (Università di Napoli Federico II) – Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia-Viterbo) – Patrizia Zambon (Università degli Studi di Padova)

### **Comité de rédaction et comité éditorial**

Marguerite Bordry (Sorbonne Université) – Michele Carini (Université de Lille) – Simone Casini (Università degli Studi di Perugia) – Elsa Chaarani (Université de Lorraine-Nancy) – Flavia Crisanti (Professeure agrégée, Académie de Versailles) – Aurélie Gendrat (Sorbonne Université) – Valeria Giannetti (Université Sorbonne-Nouvelle Paris 3)

### **Comité de lecture**

Silvia Acocella (Università di Napoli Federico II) – Carla Chiummo (Università di Bari Aldo Moro) – Tania Collani (Université de Haute Alsace) – Silvia Contarini (Università degli Studi di Udine) – Francesco De Cristofaro (Università di Napoli Federico II) – Laura Fournier Finocchiaro (Université Paris 8) – Didier Francfort (Université de Lorraine) – Stefano Jossa (Royal Holloway University of London) – Stéphanie Lanfranchi (Ecole Normale Supérieure de Lyon) – Alejandro Patat (Università per stranieri di Siena) – Vincenza Perdichizzi (Université de Strasbourg) – Franco Pierno (University of Toronto) – Xavier Tabet (Université Paris 8) – Silvana Tamiozzo (Università Ca' Foscari Venezia) – Emanuela Tandello (Christ Church University of Oxford) – Michela Toppano (Aix-Marseille Université)

# Numéro 2

Textes rassemblés par **Elsa Chaarani Lesourd**

Université de Lorraine (Nancy) - LIS, EA 7305

avec l'aide précieuse de **Simone Casini**

Università degli Studi di Perugia

et de **Marguerite Bordry**

Sorbonne-Université – ELCI, EA 1496

Année 2020

Ce numéro de PISANA est dédié à la mémoire d'Armando Balduino, *nievista* renommé, et de Frederyka Randall, traductrice des *Confessioni* en anglais, tous deux récemment disparus. Nous reviendrons sur l'œuvre critique d'Armando Balduino dans un prochain numéro.

## Sommaire du présent numéro

*Per Cesare De Michelis* ..... p. 9

**Marinella COLUMMI CAMERINO**

*Introduction* ..... p. 13

*Articles* ..... p. 17

*Apologia della Pisana*..... p. 19

**Ugo M. OLIVIERI** (Università degli Studi di Napoli Federico II)

*Altro che stupida! Un personaggio complesso e incompreso:*

*Clara di Fratta*..... p. 33

**Marina MARCOLINI** (Università degli Studi di Udine)

*La presentazioni di Monsignor Orlando e del Capitano Sandracca nel capitolo primo delle Confessioni* ..... p. 99

**Michele CARINI** (Université de Lille)

*«Il battesimo del Crepuscolo», ovvero i severi giudizi di Tenca.*

*A proposito delle Recenti poesie italiane (1854-1858)* ..... p. 121

**Simone CASINI** (Università degli Studi di Perugia)

*Appunti su popolo, populismo e nazione in Ippolito Nievo*..... p. 149

**Maurizio CAPONE** (Università degli Studi di Macerata)

*La canzone libera in Nievo. Tra Leopardi e Metastasio*..... p. 175

**Sara CERNEAZ** (Università degli Studi di Udine)

*Bibliographie. Bibliografia*..... p. 193

*Informations bibliographiques. Segnalazioni*..... p. 195



*Per Cesare De Michelis (1943-2018)*

Nel giugno del 2017, Cesare De Michelis viene nominato dal Presidente della Repubblica Mattarella ‘Cavaliere del Lavoro’. Inizio da questo episodio per ricordare l’amico perché la sua reazione all’onorificenza sintetizza una filosofia cui ha sempre tenuto fede: «Il cavalierato l’hanno dato a me perché c’è la Marsilio e c’è la Marsilio perché c’è Venezia. Ciò che ci rende eccezionali è che siamo la prova concreta che a Venezia si può fare altro che dare da mangiare ai turisti». L’‘altro’ che ‘si può fare’ sono i 6500 titoli pubblicati in oltre 50 anni – 3000 ancora in listino, con circa 250 uscite l’anno –. De Michelis ha sempre creduto come intellettuale – e investito come imprenditore – sul nesso tra attività editoriale e Venezia, nesso rappresentato storicamente dall’amato, studiatissimo, Manuzio. Venezia città doppia o sdoppiata, aperta al mondo e al futuro e insieme connotata dal suo straordinario passato. Molte delle imprese di Cesare hanno preso slancio e forma da questa idea. La si coglie in controluce nell’appassionata attività dedicata alla narrativa contemporanea, ai «libri nuovi che ci aiutano a capire il mondo», diceva, che frutta la scoperta di molti talenti, da Nico Orengo ad Antonio De Benedetti, da Susanna Tamaro fino ad autori oggi giovani e giovanissimi. La si coglie nell’attività in qualche modo complementare di riproposizione dei classici della tradizione veneta. Nel 2000 prende avvio, sotto la presidenza di De Michelis e con la collaborazione di importanti studiosi, l’Edizione nazionale delle opere di Goldoni, basata sulla formula di volumi dedicati a una singola opera: impresa unica e coraggiosa a fronte della vastità dei materiali – oltre 100 commedie, quindi melodrammi, drammi per musica, poesie, memorie, lettere – consegnati, ma molto resta da fare, a un’edizione critica. Nello stesso periodo altri testi legati a Venezia, come le opere di Carlo Gozzi, o all’area veneta come quelle di Fogazzaro escono sotto la sigla della LUM (Letteratura Universale Marsilio). Nel 2004, dopo Goldoni, si inaugura l’Edizione nazionale delle opere di Ippolito Nievo, che si avvale della supervisione scientifica di Pier Vincenzo

Mengaldo ed è organizzata come la precedente: volumi individuali per ogni opera, formula raccomandata dall'editore, che del piccolo formato apprezzava la possibilità di una più larga fruizione e flessibilità. Criteri di genere, tematici, cronologici o altro potevano infatti essere recuperati in una ricostruzione a posteriori della collana che ad oggi conta 11 volumi, mentre 3 sono in lavorazione.

Ma di Nievo, prima che editore, De Michelis è stato un lettore appassionato e uno studioso assiduo, due aspetti non separabili se non a prezzo di fraintendere la natura ideale e professionale, o professorale, del suo rapporto con questo autore. Impossibile ricostruire qui l'amplissimo ventaglio di saggi, articoli, interventi, anche 'teatrali', dedicatigli. La recensione di tutti gli scritti di Cesare che Gilberto Pizzamiglio sta ultimando farà emergere gli interessi molteplici e variegati del nostro e, con essi, la nutrita parte dedicata a Nievo. Ricordo solo la *lectio magistralis* tenuta a Padova per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011, data del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia (stampata, con altri testi, in *Io nacqui veneziano...e morirò per grazia di Dio italiano. Ritratto di Ippolito Nievo*, Torino, Nino Aragno, 2012). Ero presente – molto coinvolta come amica e come nievista – alla prolusione che mi parve rielaborare e riassumere esemplarmente l'idea che De Michelis aveva di Nievo. Autore 'risorgimentale' certo, ma di un Risorgimento segnato dalla frattura del '48, dopo il quale Nievo prende le distanze dalla «mitologia eroica e democratica» rappresentata dai mazziniani (punto di dissenso con Della Peruta ed altri interpreti). Ed elabora l'idea di un percorso alternativo e per certi aspetti sperimentale: il 'decennio di preparazione' inteso e praticato come ricerca di nuove vie all'unità e alla costruzione di un'identità nazionale. La parola chiave di tale ricerca è metamorfosi: «Quel che bisogna perseguire dunque non è la restaurazione né la rivoluzione, ma più precisamente una metamorfosi, che trasformi la gloriosa e nobile eredità della storia nelle fondamenta e nel patrimonio di una nazione libera e unita»: impegno ideale e civile, etico e politico, da intendersi in senso lato, non di afferenza a un partito o a una fazione.

Una metamorfosi o trasformazione prospettano le *Confessioni d'un Italiano* nel celebre inizio: «Io nacqui veneziano.... e morirò per grazia di Dio Italiano». «Il romanzo del Risorgimento d'Italia scritto prima che esso sia avvenuto» è, nella lettura di De Michelis, «un'appassionata e luminosa profezia nella quale passato e futuro sono gli elementi di una relazione alchemica che trasforma l'uno nell'altro e, cioè, vede nella morte la vita a venire, tanto che quel che conta è proprio ciò che non accade, quel che non è ancora presente perché è ferventemente atteso». E ancora: «L'Italia che non c'è [...], esiste e resiste nell'orizzonte degli ideali e al tempo stesso nell'universo della memoria e della tradizione». Ma i poli rappresentati dal futuro e dal passato rimangono, nel presente, divisi, senza possibilità di saldatura. «La *metamorfosi* non è riuscita», come prova l'amarissima sconfitta del '59 che segna, dopo il '48, un altro radicale cambiamento di orizzonte e prelude alla militanza di Nievo con i Mille di Garibaldi. *Rivoluzione politica rivoluzione nazionale e Venezia e la libertà d'Italia* danno una risposta in chiaro, senza vincoli di censura, a una situazione in cui unità politica e unità nazionale si collocano su piani temporali sfalsati, l'una possibile in tempi brevi, ma esposta ad «antiche e nuove contraddizioni» «perché, scrive, l'Italia che si annuncia [...] troppo poco somiglia a quell'altra di Ippolito e Carlini, sia nei confini territoriali sia nel retroterra culturale». Per pochi giorni Ippolito non vedrà l'Italia nata nel '61 di cui pure aveva denunciato i limiti: l'essere monca di Venezia e di Roma, e soprattutto, battaglia sostenuta in forme diverse lungo tutto il decennio, non avere coinvolto nel partito liberale il volgo campagnuolo la cui misera situazione materiale andava ora, urgentemente, migliorata.

Nel ritratto di De Michelis Nievo fronteggia una realtà contrastata e inconciliabile soffrendone l'ambivalenza. In questo si esprime la sua 'modernità', nell'accettare l' «irrimediabile dualismo all'interno del quale si sviluppa l'umana esistenza, cercando senza soste un precario equilibrio, e questo vale anche in politica, fra l'ansia persino febbrile di cambiamento e di rinnovamento e l'attaccamento 'filiale' alla tradizione della propria identità».

Difficile non vedere un aspetto proiettivo, una consonanza in questa immagine conclusiva dove la delusione per il *come* politico e il *perché* sociale dell'Italia 1861 sfocia in un pessimismo non arreso, in un realismo disincantato ma operativamente concreto. Questa postura era tipica anche di Cesare, orientava il suo lavoro di professore di letteratura italiana contemporanea, emarginata – aveva denunciato spesso – dai media e dalla scuola e la sua attività di editore che conosceva bene i rischi di un'omologazione al basso, intrattenimento o insignificanza, della narrativa. A questi fenomeni reagiva con un lavoro indefesso e 'fatto bene', rilanciando i contemporanei e, insieme, i classici nella convinzione che di fronte a un presente uniforme solo dal passato potesse scaturire uno sguardo alternativo sulla realtà. Mantenere il filo di un rapporto col passato era il suo modo, diceva, di «dare un senso al tempo».

Su Nievo ho discusso spesso con lui, a volte in disaccordo. Cesare amava l'azzardo della provocazione intellettuale, incalzava l'interlocutore con paradossi e intimidazioni preferendo il taglio interpretativo generale alle minute ricostruzioni. L'opera e la relativa idea di letteratura erano insomma il punto focale del dibattere la cui posta in gioco era, in ultima istanza, raccontare chi siamo come lettori e come persone. Imparate le regole del contendere, ho scoperto che l'aggressività celava ascolto autentico ed empatia, e ne ho fruito per molti anni. Così come ho avuto accesso parassitariamente alla quantità di libri che Cesare divorava, da «bibliomane» per sua propria definizione. Come i libri, persone e opinioni le più diverse, circolavano liberamente in casa De Michelis trovando tutte accoglienza in un clima battagliero, eppure inclusivo. Disilluso, ironico, ma resistente – al luogo comune, alla mancanza di professionalità, all'indifferenza del non-fare – Cesare sovrintendeva. È questa l'immagine che meglio lo rappresenta, quella di chi nella modernità complessa e incerta della nostra epoca affronta il cammino incurante della strada che non c'è.

**Marinella COLUMMI CAMERINO**  
(Università Ca' Foscari, Venezia)

## *Introduction*

Le volume s'ouvre sur deux des plus gracieux et inoubliables personnages jamais imaginés par Nievo, les deux sœurs, l'une brune, l'autre blonde, Pisana et Clara.

Ugo Olivieri étudie Pisana en suivant la piste de ses amours avec Carlo Altoviti, et en remarquant tout d'abord qu'elle représente une exception parmi les protagonistes féminines des romans du XIX<sup>e</sup> siècle. Il s'attache à commenter les moments où la voix de la protagoniste se fait entendre, dans les dialogues, et ainsi sans le voile du deuxième degré de la narration à la première personne de l'octogénaire. Mais ce commentaire de certains passages du roman ouvre en réalité de vastes perspectives, en empruntant d'intéressantes pistes intertextuelles et en parvenant à de subtils rapprochements entre histoire individuelle et histoire collective.

Marina Marcolini examine de façon extrêmement détaillée le personnage de Clara, en partant de sa confrontation avec le jésuite Pendola, représentant retors de ce machisme religieux qui orchestrait la domination des jeunes femmes, dans une scène où, contre toute attente, Clara se présente comme l'un des exemplaires nieviens d'une féminité triomphante. Elle procède ensuite à une série de comparaisons, avec Lucia, avec Gertrude, avec Carlino, qui montrent l'originalité du personnage nievien, et ses qualités traditionnellement attribuées à des personnages masculins : courage, franchise, rationalité argumentative. L'article évoque ensuite, en suivant les brisées de Clara dans le roman, la dimension métaphysico-spiritualiste des *Confessioni*, en une analyse que les tenants d'un Nievo laïc pourront ne pas partager, mais qui ne manque ni de rigueur, ni d'intérêt. Ensuite, l'autrice de l'article montre que le désir, chez Clara, est le reflet de celui d'autrui, fournissant ainsi une explication à la question qu'elle pose à la fin de son article. Enfin, elle montre que Clara incarne une religiosité sincère, qui opère un

retour à la lettre de l'Évangile et qui est en tous points opposée à celle de son temps.

Dans une analyse textuelle très fine et extrêmement attentive à la lettre du texte nievien des *Confessioni di un Italiano*, Michele Carini dévoile les mécanismes rhétoriques et stylistiques de l'humour nievien. À propos d'Orlando, il montre comment Nievo, en s'inspirant tout à la fois du Don Abbondio et de la Gertrude manzonienne, parvient à créer un personnage original. Au sujet de Sandracca il révèle, en une analyse nouvelle, l'ascendance du Capitano de la *Commedia dell'Arte*. Enfin, en examinant les portraits initiaux des personnages d'Orlando et de Sandracca avec une grande précision, il parvient à démontrer leur importance, malgré les apparences, dans l'économie du roman.

Simone Casini, dans un article qui fait pendant à celui du premier numéro de *PISANA* où il évoquait Ferdinando Coletti, continue de s'intéresser aux conseillers littéraires du jeune Nievo poète, se penchant ici sur les recensions de Carlo Tenca parues dans *Il Crepuscolo* sous le titre *Recenti poesie italiane*. Casini remarque qu'il s'agit d'un travail de très grande ampleur de la part du critique milanais, dont l'un des thèmes porteurs est l'écart de plus en plus grand entre un contexte toujours plus matérialiste et une poésie qui continue de se réfugier dans un lyrisme romantique excessif, aux dépens de toute autre tonalité, satirique ou narrative. Cela explique la polémique de Carlo Tenca contre le poète Prati et son intérêt pour Giuseppe Giusti, dont l'influence est visible dans les poésies nieviennes, mais ne parvient toutefois pas à convaincre l'exigeant Tenca.

Dans un écrit fort bien documenté, Maurizio Capone évoque le peuple et le populisme d'Ippolito Nievo. Tout d'abord, se méfiant, à juste titre, des significations actuelles du terme "populisme" et se référant à la définition du mot tel qu'il est utilisé par Asor Rosa dans *Scrittori e popolo*, l'auteur de l'article se fonde sur des citations provenant de différentes œuvres nieviennes extérieures aux *Confessioni* (*Il conte pecorajo*, *La nostra famiglia di campagna*, les

*Lettere*) pour tenter de définir ce qu'il appelle « le sincère populisme » di Nievo. Ensuite, désireux de nuancer le point de vue critique généralement partagé sur un peuple plutôt absent des *Confessioni*, il s'intéresse à la relation entre peuple et nation dans le grand roman, en l'éclairant de la relecture de *Rivoluzione politica e rivoluzione nazionale*.

Dans l'article qui termine ce numéro, Sara Cerneaz se livre à une très fine et très minutieuse exploration de la forme *canzone libera* reprise par Nievo dans certaines de ses poésies. Très attentive au texte, elle met ainsi au jour la dimension doublement intertextuelle de ces textes, qui s'inspirent de la *canzone libera* de Leopardi, mais sont également influencées par la versification de Pietro Metastasio.

**Elsa CHAARANI LESOURD**  
Université de Lorraine (Nancy)

## *Articles*



## *Apologia della Pisana\**

Basta, Pisana!... Vuoi dirmi che non mi ami piú?

– Voglio dirti che ti amo piú di me stessa; e per questo m’ascolterai e farai quello che ti consiglio...

– Non farò null’altro che quello che il cuore mi comanda.

– Ebbene, il tuo cuore ha parlato. E tu la sposerai.

– Io la sposerò?... Ma tu vaneggi; ma tu non sai quello che dici!

Sì! ti dico... tu sposerai... sposerai l’Aquilina!...

– L’Aquilina!... Basta!... Torna in te, te ne scongiuro.

– Parlo del mio miglior senno. L’Aquilina è innamorata di te, ella ti piace, ti conviene per tutti i versi. La sposerai!

– Pisana, Pisana! oh, non vedi il male che mi fai!

– Vedo il bene che ti procuro; e se avessi anche voglia di sacrificare me stessa al tuo meglio, nessuno potrebbe impedirmelo.

– Te lo impedisco io!... Ho sopra di te diritti tali che tu non devi, che tu non puoi dimenticare!

– Carlo, senza di te io avrò il coraggio di vivere... Misura la mia forza dalla sfrontatezza di questa confessione. L’Aquilina invece ne morrebbe.<sup>1</sup>

Questo vivace dialogo del capitolo diciannovesimo è uno dei luoghi in cui udiamo la voce della Pisana non velata da quella di Carlino che lungo tutto il romanzo, secondo le regole del genere autobiografico, si assume il compito di riportare le sue parole, i suoi capricci, i suoi eroismi. Eppure come lettori non siamo meravigliati che parli così, la sua parola corrisponde pienamente all’immagine

---

\*Una versione ridotta di questo saggio è in corso di pubblicazione nel volume collettaneo *La Pisana. L’eroina italiana dai mille volti*, Gaspari, Udine.

<sup>1</sup> NIEVO Ippolito, *Le Confessioni d’un Italiano*, Simone Casini (éd.), Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Guanda, 1999, cap. XIX, p. 1217-18, da ora in poi citate direttamente nel testo con il solo riferimento del capitolo e della pagina. Questo mio testo è dedicato al ricordo di Giancarlo Mazzacurati che, a conclusione di un suo corso su *Tra humour e sentimento: la narrazione umoristica da Foscolo a Nievo*, analizzava nella sua ultima lezione a Napoli il 13 maggio del 1991 il capitolo finale delle *Confessioni*. Se ne veda ora l’edizione, trascritta a cura di un gruppo di allievi, in una *plquette* per il ventennale della morte dal titolo *Una tensione insolitamente retorica. L’ultima lezione napoletana di Giancarlo Mazzacurati*, Napoli, Libreria Dante e Descartes, 2016.

che ce ne siamo fatti lentamente, attraverso i racconti di Carlino, resoconti di cui dovremmo, in verità, diffidare, dettati come sono da un'anima innamorata e quindi capace di tutte le esasperazioni e di tutte le crudeltà che l'amore ispira nel tratteggiare l'essere amato. Eppure in questo caso l'amore non fa velo al ridire con sincerità un carattere complesso, impetuoso e generoso, instabile e costante, sensuale e sublime. Tutti ossimori che Carlino sa usare nelle sue descrizioni di Pisana e che sono del personaggio e del testo senza che il critico debba andare a cercarli per stupire il suo lettore. Quello che Carlino non riesce a ridire, a cogliere fino in fondo, nonostante la sua parola e la sua mente continuamente cerchino di farlo, è quel nucleo che unisce tutto ciò e ne determina la provvisoria stabilità di comportamenti che denominiamo come la personalità degli individui singolari. Non riesce Carlino a ritrovarla poiché, sin dall'inizio, la Pisana si presenta come un intoppo, un accidente che non quadra con la sua filosofia esistenziale, con quel modello volontaristico di coscienza e di comportamenti ch'egli vorrebbe incarnare e perseguire:

Io che portai da natura un temperamento meno che tiepido, dovetti forse a questa circostanza di andar esente dal disordine che deriva nel nostro stato morale dalla precocità dei sensi. (cap. II, p.106)

## Le temperature della passione

Tutta la figura della Pisana è contenuta in questa duplicità di sensazioni e nell'attonita correzione della primitiva percezione che il protagonista deve apportare, dopo ogni singolo avvenimento, al proprio movimento interpretativo originario<sup>1</sup>. Per tutto ciò Carlino ha una spiegazione, anche se è una verità che non lo appaga:

---

<sup>1</sup> La difficoltà di Carlino di ricondurre al suo sistema di valori il personaggio di Pisana sembra richiamare il difficile percorso di emancipazione femminile nella società italiana post-quarantottesca. La partecipazione femminile ai moti del 1848 fu un fenomeno non solo italiano (Cf. SOLDANI Simonetta, «Donne della nazione. Presenze femminili nell'Italia del Quarantotto», in *Passato e presente*, n. 46, a.

Dalla vita che le si lasciò menare essendo bimba e zitella, sorsero delle eroine; non mai delle donne avvedute e temperanti, non delle buone madri, non delle spose caste, né delle amiche fide e pazienti: sorgono creature che oggi sacrificerebbero la vita ad una causa per cui domani non darebbero un nastro. È presso a poco la scuola dove si temprano le momentanee e grandissime virtù, e i grandi e duraturi vizii delle ballerine, delle cantanti, delle attrici e delle avventuriere. (cap. II, p. 106)

Creatura in preda ad una coscienza di sé che intride anche il suo altruismo, o meglio, attrice adorabilmente convinta del proprio ruolo sino a sottomettersi il disinteresse che dovrebbe caratterizzare il sentimento: tutto nella Pisana coincide con questa sensazione. Nel luogo testuale citato il narratore prova, così, a fornire una spiegazione a tale instabilità traendone anche un insegnamento pedagogico e morale da restituire alla “nuova generazione”, a quei lettori privilegiati del romanzo che sono i suoi contemporanei, indaffarati a fare l’Italia più che a riflettere e a conoscere i propri concittadini.

Carlino manifesta in tal modo appieno la percezione di un destino deviato continuamente dall’irrompere vittorioso dell’entusiasmo e del capriccio rispetto alla coscienza. Non è un giudizio lusinghiero. È una delle crudeltà del Carlino moralista. D’altronde la “sterilità coscienziale” di Pisana, quel suo non

---

1999) ma europeo che mise in primo piano la lotta delle donne per ottenere di essere considerate come soggetti autonomi, titolari di diritti e di una parità di genere nella nascente società liberale. Il mutamento di costumi e di mentalità che tale volontà di emancipazione presupponeva non si verificò nel breve periodo ed è sintomatico che in Italia nel decennio 1849-59 e ancor più negli anni post-unitari il ruolo assegnato alla donna nella formazione della nazione fosse ancora quello di moglie e madre, garante della stabilità della famiglia come cellula di base della società liberale, cf. PORCIANI Ilaria (dir.), *Famiglia e nazione nel lungo Ottocento italiano. Modelli, strategie, reti di relazioni*, Roma, Viella, 2006. Un ruolo importante in questo processo di “normalizzazione” della soggettività femminile giocò anche l’istituzione scolastica, su cui si veda SOLDANI Simonetta (dir.), *L’educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminili nell’Italia dell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989. Sulla condizione femminile nell’Ottocento si veda la ricca messe di materiali e di interpretazioni presente nel volume collettaneo FRAISSE Geneviève e PERROT Michelle (dir.), *Storia delle donne. L’Ottocento*, tr. it., Bari, Laterza, 1991.

pervenire alla vigile attenzione della coscienza, che l'ottuagenario pensa, invece, di aver conquistato, è strettamente congiunto alla natura teatrale del personaggio femminile, al punto da prolungarsi in una sterilità riproduttiva e nell'interdizione al matrimonio che di solito conchiude la vita dei personaggi romanzeschi.

Ecco una prima spiegazione del mistero contenuto nell'episodio del matrimonio tra Carlino e Aquilina voluto dalla Pisana, subito dal protagonista nel diciannovesimo capitolo mentre intorno siamo in pieno Impero napoleonico. In genere, nei romanzi storici classici, il matrimonio doveva sancire l'ingresso del protagonista nella cerchia della società costituita, così da integrare in maniera produttiva le proprie energie nella compagine sociale. In questa circostanza Pisana si rivela capace non solo di una rinuncia e di una generosità nei confronti della rivale, che certo non si accorda con il personaggio come l'ha delineato Carlino, ma è capace anche di una lungimiranza sociale e, diremmo come lettori, di una previdenza narrativa nei confronti del romanzo. Rinunciando a Carlino gli consentirà di avere una famiglia e dei figli, di coltivare con loro quella virtù cui spesso ha incitato i propri lettori. Questo matrimonio poi darà la possibilità al romanzo di continuare ad espandersi, ad allineare altri personaggi oltre a quelli emigrati dal mondo di Fratta alla storia della modernità. Saranno i figli di Carlino ad aprire le *Confessioni* ad altri scenari e ad altri luoghi geografici, addirittura sud-americani, e soprattutto ad avvicinare il romanzo al tempo dell'autore e della sua scrittura. Non a caso gli ultimi avvenimenti storici narrati nel diario del figlio del protagonista risalgono al 1855.

Nel momento stesso in cui compie questo gesto Pisana inaugura un'altra temperatura nel suo rapporto con Carlino ma non scompare dalla sua vita come un corretto epilogo ottocentesco esigerebbe. È riuscita forse veramente a temperare la propria passione ma per darle un'altra vita che sarà più lunga e duratura sfociando nel valore simbolico dell'ultimo capitolo.

Prima di arrivare alla trasfigurazione in simbolo nel ventitreesimo capitolo Pisana dovrà, però, attraversare tutte le